

## Lavoro estivo

Classe: 3

Sezione: E

Materia: Italiano

Prof.: Comentale

Svolgi tre temi tratti da queste tracce, possibilmente uno per ogni tipologia.

### TIP A POGGIO BRACCIOLINI

#### EPISTOLE, I,

*Poggio Bracciolini, umanista e segretario pontificio, nel 1414 seguì la Curia al concilio di Costanza. Disinteressato alle dispute teologiche del concilio, si diede a esplorare i monasteri svizzeri alla ricerca di antichi codici. Scopri così nella biblioteca della celebre abbazia benedettina di San Gallo un esemplare integro dell'Institutio oratoria di Quintiliano, del cui ritrovamento narra all'amico umanista Guarino Guarini in questa lettera.*

Poggio fiorentino segretario apostolico saluta il suo Guarino veronese<sup>1</sup>

So che nonostante le tue molte occupazioni quotidiane, per la tua gentilezza e benevolenza verso tutti, ricevi sempre con piacere le mie lettere; e tuttavia ti prego nel modo più vivo di prestare a questa una particolare attenzione, non perché la mia persona possa destar l'interesse anche di chi ha molto tempo da perdere, ma per l'importanza di quanto sto per scriverti. So infatti con assoluta certezza che tu, colto come sei, e gli altri uomini di studio, avrete una grandissima gioia.

Infatti, o Dio immortale, che cosa può esservi di più piacevole, caro, gradito a te e agli altri uomini dotti che la conoscenza di quelle cose per la cui familiarità diventiamo più colti e, ciò che più conta, più raffinati? La natura, madre di tutte le cose, ha dato al genere umano intelletto e ragione, quali ottime guide a vivere bene e felicemente, e tali che nulla possa pensarsi di più egregio. Ma non so se non siano veramente eccellentissimi, fra tutti i beni che a noi ha concesso, la capacità e l'ordine del dire<sup>2</sup>, senza cui la ragione stessa e l'intelletto nulla potrebbero valere. Infatti è solo il discorso quello per cui perveniamo ad esprimere la virtù dell'animo, distinguendoci dagli altri animali. Bisogna quindi essere sommamente grati sia agli inventori delle altre arti liberali, sia soprattutto a coloro che, con le

15 loro ricerche e con la loro cura, ci tramandarono i precetti del dire e una norma per esprimerci con perfezione. Fecero infatti in modo che, proprio in ciò in cui gli uomini sovrastano specialmente gli altri esseri animati, noi fossimo capaci di oltrepassare gli stessi limiti umani. E, molti essendo stati gli autori latini, come sai, egregi nell'arte di perfezionare e adornare il discorso, fra tutti illustre ed eccellente fu M. Fabio Quintiliano<sup>3</sup>, il quale così chiaramente e compiutamente, con diligenza somma, espone le 20 doti necessarie a formare un oratore perfetto, che non mi sembra gli manchi cosa alcuna, a mio giudizio, per raggiungere una somma dottrina o una singolare eloquenza. Se egli solo rimanesse, anche se mancasse il padre dell'eloquenza Cicerone, raggiungeremmo una scienza perfetta nell'arte del dire. Ma egli presso di noi italiani era così lacerato, così mutilato, per colpa, io credo, dei tempi, che in lui non si riconosceva più aspetto alcuno, abito alcuno d'uomo. Finora avevamo dinanzi un uomo "con la 25 bocca crudelmente dilacerata, il volto e le mani devastati, le orecchie strappate, le nari sfregiate da orrende ferite"<sup>4</sup>.

**1 Guarino veronese:** è Guarino Guarini, l'umanista vissuto tra il 1370 e il 1460, che, dopo aver insegnato in diverse città, tra cui Firenze, fissò la sua dimora a Ferrara, aprendo un'importante scuola.

**2 l'ordine del dire:** la disposizione ordinata del discorso, secondo quanto insegna l'arte dell'eloquenza.

**3 M. Fabio Quintiliano:** nato in Spagna, divenne un rappresentante dell'illustre scuola locale di eloquenza; chiamato a Roma

dall'imperatore Galba, fu il primo maestro di oratoria stipendiato dallo Stato.

**4 con la ... ferite:** sono i vv. 494-496 del VI libro dell'*Eneide*, nei quali è descritta, come appare a Enea nell'Ade, l'ombra di Deifobo.

Era penoso, e a mala pena sopportabile, che noi avessimo, nella mutilazione di un uomo sì grande, tanta rovina dell'arte oratoria; ma quanto più grave era il dolore e la pena di saperlo mutilato, tanto più grande è ora la gioia, poiché la nostra diligenza gli ha restituito l'antico abito e l'antica dignità, l'antica 30 bellezza e la perfetta salute. Ché se Marco Tullio si rallegrava tanto per il ritorno di Marcello dall'esilio<sup>5</sup>, e in un tempo in cui a Roma di Marcelli ce n'erano tanti, ugualmente egregi ed eccellenti in pace e in guerra, che devono fare i dotti, e soprattutto gli studiosi di eloquenza, ora che noi abbiamo richiamato, non dall'esilio, ma quasi dalla morte stessa, tanto era lacero e irriconoscibile, questo singolare ed unico splendore del nome romano, estinto il quale restava solo Cicerone? E infatti, per Ercole, se non 35 gli avessi recato aiuto, era ormai necessariamente vicino al giorno della morte. Poiché non c'è dubbio che quell'uomo splendido, accurato, elegante, pieno di qualità, pieno di arguzia, non avrebbe più potuto sopportare quel turpe carcere, lo squallore del luogo, la crudeltà dei custodi. Era infatti triste e sordido come solevano essere i condannati a morte, "con la barba squallida e i capelli pieni di polvere"<sup>6</sup>, sicché con l'aspetto medesimo e con l'abito mostrava di essere destinato a un'ingiusta condanna.

40 Sembrava tendere le mani, implorare la fede dei Quiriti<sup>7</sup>, che lo proteggessero da un ingiusto giudizio; e indegnamente colui che una volta col suo soccorso, con la sua eloquenza, aveva salvato tanti, soffriva ora, senza trovare neppur un difensore che avesse pietà della sua sventura, che si adoperasse per la sua salvezza, che gli impedisse di venire trascinato a un ingiusto supplizio. Ma, come dice il nostro Terenzio, quanto inopinatamente avvengono spesso le cose che non oseresti sperare<sup>8</sup>!

45 Un caso fortunato per lui, e soprattutto per noi, volle che, mentre ero ozioso a Costanza, mi venisse il desiderio di andare a visitare il luogo dove egli era tenuto recluso. V'è infatti, vicino a quella città, il monastero di S. Gallo, a circa venti miglia. Perciò mi recai là per distrarmi, ed insieme per vedere i libri di cui si diceva vi fosse un gran numero. Ivi, in mezzo a una gran massa di codici che sarebbe lungo enumerare, ho trovato Quintiliano ancor salvo ed incolume, ancorché tutto pieno di muffa e di polvere.

50 Quei libri infatti non stavano nella biblioteca, come richiedeva la loro dignità, ma quasi in un tristissimo ed oscuro carcere, nel fondo di una torre, in cui non si caccerebbero neppure dei condannati a morte. Ed io son certo che chi per amore dei padri andasse esplorando con cura gli ergastoli<sup>9</sup> in cui questi grandi son chiusi, troverebbe che una sorte uguale è capitata a molti dei quali ormai si dispera.

Trovai inoltre i tre primi libri e metà del quarto delle *Argonautiche* di Caio Valerio Flacco<sup>10</sup> ed 55 i commenti a otto orazioni di Cicerone, di Quinto Asconio Pediano<sup>11</sup>, uomo eloquentissimo, opera ricordata dallo stesso Quintiliano. Questi libri ho copiato io stesso, ed anche in fretta, per mandarli a Leonardo Bruni e a Niccolò Niccoli, che avendo saputo da me la scoperta di questo tesoro, insistentemente mi sollecitarono [...]. Accogli, dolcissimo Guarino, ciò che può darti un uomo a te tanto devoto.

Vorrei poterti mandare anche il libro, ma dovevo contentare il nostro Leonardo. Comunque sai dov'è, 60 e se desideri averlo, e credo che lo vorrai molto presto, facilmente potrai ottenerlo. Addio e vogliami bene, ché l'affetto è ricambiato.

Costanza, 15 dicembre 1416

**5 Marco ... esilio:** si riferisce all'orazione *Pro Marcello*, del 45 a.C., con la quale Cicerone ringraziò pubblicamente Giulio Cesare di aver perdonato Marco Marcello, un partigiano di Pompeo, e di averlo fatto rientrare a Roma dall'esilio.

**6 con la ... polvere:** altra citazione da Virgilio (*Eneide*, VI, 277).

**7 implorare ... Quiriti:** l'appello ai Quiriti, cioè ai cittadini di Roma, era l'ultima risorsa dei condannati a morte.

**8 quanto ... sperare:** è una citazione a memoria di uno deitanti passi, di questo significato, che si trovano nelle commedie di Terenzio.

**9 ergastoli:** l'*ergastulum* è, a Roma, il luogo dove sono tenuti inceppi gli schiavi addetti alla manifattura.

**10 i tre ... Flacco:** della vita di Gaio Valerio Flacco, morto verso il 93 d.C., si conosce poco; scrisse il poema, cui si riferisce Bracciolini, *Argonautiche*, interrotto all'VIII libro, traendo

lamateria, le imprese degli Argonauti, dall'omonimo poema grecoellenistico di Apollonio Rodio.

**11 Quinto Asconio Pediano:** erudito, vissuto tra il 9 a.C. e il 76 d.C., scrisse un commento alle orazioni di Cicerone e un encomi di Virgilio.

## COMPRESIONE E ANALISI

1. Riassumi il contenuto della lettera in massimo 15 righe.

2. Trattandosi di un'epistola rileva nel testo gli aspetti propri del genere e illustrali brevemente.

3. Con quale tecnica narrativa l'autore riesce a creare forte aspettativa nel suo lettore, Guarino Guarini?
4. Per quale motivo la scoperta di un'opera di Quintiliano sulla formazione dell'oratore è salutata con particolare entusiasmo in ambito umanista?
5. Ricorre più volte nel testo il termine «mutilato», riferito a Quintiliano: spiega in realtà a che cosa si riferisce e l'impatto emotivo che comporta l'attribuzione del termine all'uomo Quintiliano.
6. Spiega con parole tue i concetti espressi dalla riga 9 alla riga 12 («La natura madre di tutte le cose ... nulla potrebbero valere»).
7. In seguito alla scoperta Poggio Bracciolini copia il testo e provvede a inviarlo ai suoi amici. Spiega quale concezione della cultura è presente in quest'atteggiamento, illustrato nell'ultimo paragrafo della lettera.

## **PRODUZIONE**

8. In un commento di 3 colonne di foglio protocollo confronta l'importanza che all'epoca rivestiva la retorica, la capacità e l'ordine del dire, con l'uso della parola oggi in politica e il fondamentale apporto delle immagini.

## TIPOLOGIA B

### Italo Calvino, *Lezioni americane*

*Il brano è l'incipit della terza delle Lezioni americane di Italo Calvino, L'esattezza.*

La precisione per gli antichi Egizi era simboleggiata da una piuma che serviva da peso sul piatto della bilancia dove si pesano le anime. Quella piuma leggera aveva nome Maat, dea della bilancia. [...] Cercherò prima di tutto di definire il mio tema.

Esattezza vuol dire per me soprattutto tre cose:

- 5 1) un disegno dell'opera ben definito e ben calcolato;
- 2) l'evocazione di immagini visuali nitide, incisive, memorabili; [...]
- 3) un linguaggio il più preciso possibile come lessico e come resa delle sfumature del pensiero e dell'immaginazione.

Perché sento il bisogno di difendere dei valori che a molti potranno sembrare ovvi? Credo che la mia prima spinta venga da una mia ipersensibilità o allergia: mi sembra che il linguaggio venga sempre usato in modo approssimativo, casuale, sbadato, e ne provo un fastidio intollerabile. Non si creda che questa mia reazione corrisponda a un'intolleranza per il prossimo: il fastidio peggiore lo provo sentendo parlare me stesso. Per questo cerco di parlare il meno possibile, e se preferisco scrivere è perché scrivendo posso correggere ogni frase tante volte quanto è necessario per arrivare non dico a essere  
15 soddisfatto delle mie parole, ma almeno eliminare le ragioni d'insoddisfazione di cui posso rendermi conto. La letteratura – cioè la letteratura che risponde a queste esigenze – è la Terra Promessa in cui il linguaggio diventa quello che veramente dovrebbe essere.

Alle volte mi sembra che un'epidemia pestilenziale abbia colpito l'umanità nella facoltà che più la caratterizza, cioè l'uso della parola, una peste del linguaggio che si manifesta come perdita di forza  
20 conoscitiva e di immediatezza, come automatismo che tende a livellare l'espressione sulle formule più generiche, anonime, astratte, a diluire i significati, a smussare le punte espressive, a spegnere ogni scintilla che sprizzi dallo scontro delle parole con nuove circostanze.

Non mi interessa qui chiedermi se le origini di questa epidemia siano da ricercare nella politica, nell'ideologia, nell'uniformità burocratica, nell'omogeneizzazione dei mass-media, nella diffusione  
25 scolastica della media cultura. Quel che mi interessa sono le possibilità di salute. La letteratura (e forse solo la letteratura) può creare degli anticorpi che contrastino l'espandersi della peste del linguaggio.

Vorrei aggiungere che non è soltanto il linguaggio che mi sembra colpito da questa peste. Anche le immagini, per esempio. Viviamo sotto una pioggia ininterrotta di immagini; i più potenti media non fanno che trasformare il mondo in immagini e moltiplicarlo attraverso una fantasmagoria di giochi di  
30 specchi: immagini che in gran parte sono prive della necessità interna che dovrebbe caratterizzare ogni immagine, come forma e come significato, come forza d'imporsi all'attenzione come ricchezza di significati possibili. Gran parte di questa nuvola d'immagini si dissolve immediatamente come i sogni che non lasciano traccia nella memoria; ma non si dissolve una sensazione d'estraneità e di disagio.

(I. Calvino, *Lezioni americane*, Oscar Mondadori, Milano 1993)

## COMPRESIONE E ANALISI

1. Riassumi il contenuto di questo testo, individuandone lo sviluppo argomentativo.
2. Qual è il tema del brano? Perché Calvino sceglie di indicarlo subito?
3. Come spiega l'autore la «pestilenza» delle immagini?
4. Definisci lo stile e rifletti se è in sintonia col tema trattato, portando esempi.

## PRODUZIONE

5. Pur appartenendo questo brano alle *Lezioni americane*, qui Calvino non parla solo di letteratura. Partendo dalle parole dell'autore, elabora un testo argomentativo sul tema dell'importanza della precisione della parola, in ogni campo, aiutandoti anche con le tue conoscenze acquisite e le tue personali esperienze. Argomenta in modo chiaro, coerente e coeso.

## TIPOLOGIA C

1. Questi sono i 10 diritti del lettore elencati da Pennac (tratti da *Come un romanzo*, Feltrinelli, Milano 1999): analizzali e discutine anche alla luce della tua personale esperienza.

1. Il diritto di non leggere
2. Il diritto di saltare le pagine
3. Il diritto di non finire il libro
4. Il diritto di rileggere
5. Il diritto di leggere qualsiasi cosa
6. Il diritto al bovarismo
7. Il diritto di leggere ovunque
8. Il diritto di spizzicare
9. Il diritto di leggere ad alta voce
10. Il diritto di tacere

[Classe terza]

2. Immaginati di essere un libro scritto intorno all'anno Mille e arrivato fino a noi attraverso varie forme: codice miniato, libro stampato e ora in versione scaricabile. Racconta la tua vita, usando la prima persona.

[Classe terza]

3. Quanto è importante nella nostra società avere un fisico perfetto? Quali modelli propongono in genere i *media*? L'attenzione al proprio aspetto esteriore è sempre sinonimo di cura e rispetto di sé?

[Classe terza]

4. «Fino a quando ci sarà chi conosce venti parole e chi cento, non ci sarà democrazia.»

(Don Milani)

Analizza questa frase ed esprimi la tua opinione al riguardo.

[Classe terza]

Lecture estive (scegliere tre libri dalla lista)

Dante, *Inferno* (in part. i canti 9, 11, 15, 17, 19, 21, 23, 28, 30, 31, 33, 34)

Marco Santagata, *Guida all'Inferno di Dante*

Umberto Eco, *Il nome della rosa*

Italo Calvino, *Lezioni americane*

Italo Calvino, *L'Orlando furioso di Ludovico Ariosto raccontato da Italo Calvino*

Marguerite Yourcenar, *L'opera al nero*

Chiara Frugoni, *Donne medievali*

Alberto Marzo Magno, *L'inventore di libri. Aldo Manuzio, Venezia e il suo tempo*  
Gianni Celati, *L'Orlando innamorato raccontato in prosa*  
Niccolò Machiavelli, *Il principe* (suggerita l'edizione con testo a fronte in italiano contemporaneo di Pietro Melograni, Mondadori)  
Giuseppe Patota, *La grande bellezza dell'italiano: Dante, Petrarca e Boccaccio*  
Giuseppe Patota, *La grande bellezza dell'italiano: il Cinquecento*  
*Decamerone*, (suggerita l'edizione di dieci novelle raccontate da Pietro Chiara o la versione in italiano moderno di Aldo Busi, da cui scegliere dieci novelle possibilmente in un'unica giornata)  
Marco Santagata, *L'amoroso pensiero. Petrarca e il romanzo di Laura*  
Franco Cardini, *L'avventura di un povero cavaliere di Cristo*  
Dario Fo, *Mistero buffo*  
Pietro Boitani, *Dieci lezioni sui classici*  
Stephen Greenblatt, *Il manoscritto*

Bergamo, 27 maggio 2022

Il docente, prof.

Nicola Comentale